

## F r a i l i b r i



SILVIO SOLERO. *La Casa di Savoia da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele III*, pagg. 268 e una tavola. Torino, Società Editrice Internazionale, 1930. L. 10.

Silvio Solero, cappellano capo nel R. Esercito, si rivolge ai giovani e pone per epigrafe al suo lavoro la sentenza leonardesca « tanto è più grande l'amore quanto è maggiore la cognizione »: E — sacerdote e soldato — egli ha pienamente raggiunto il suo scopo di dare *cognizione* di ciò che Casa Savoia rappresenta nel suo millenario operare e di quanto ad Essa debbano gli italiani.

L'operetta, ho premesso, è indirizzata ai giovani ed ha scopi divulgativi: ha quindi tutti i caratteri di tali lavori e non è il caso di cercare in essa l'alta indagine storica o la illustrazione di avvenimenti che ai giovani non potrebbero interessare.

Ma, nel quadro delle sue finalità e del suo carattere, la esposizione del Solero può dirsi una sintesi perfetta: equilibrata fra le sue varie parti, chiara, così che la storia narrata fluisce limpida, senza soluzioni di continuità e senza faticose complicazioni.

Dalle ombre del mille emergono le figure di Umberto dalle Bianche Mani e di Adelaide di Susa; poi seguono il periodo di Umberto II e di Amedeo III, la rinascita di Tommaso I, l'epopea di Pietro II, la serie gloriosa degli Amedei, la decadenza dei primi duchi sino a Carlo II, la meravigliosa ripresa di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I, le reggenze,

l'affermazione di Vittorio Amedeo II, il Regno, la resistenza eroica alla rivoluzione francese, l'esilio in Sardegna, la restaurazione, Carlo Alberto, il Risorgimento, Roma Capitale, la grande guerra, il Fascismo, la Conciliazione con la Santa Sede...

E' tutto un crescendo di gloria e di nobiltà di forza e di saggezza politica, per cui la stirpe dal nido sabauda fu degna di assurgere al trono d'Italia, dando alla Patria unita territoriale ed agli italiani unità di spiriti e d'intenti per la grandezza futura.

E nella esposizione della complessa vicenda il Solero dimostra abilità di narratore, attitudini di educatore e sensibilità di storico veramente eccellenti: basta scorrere le parti relative al risorgimento e alla questione romana che presentavano difficoltà delicatissime per un sacerdote e che, dopo la conciliazione, venivano ad acquistare un nuovo rilievo. Il Solero seppe brillantemente superare le difficoltà e dare un racconto equilibrato, chiaro, onesto, i cui lineamenti generali sono forse destinati ad essere seguiti dai libri di testo futuri: e tanto più egli ne ha merito in quanto credo che la sua sia la prima trattazione scolastica del genere pubblicata dopo la conciliazione.

L'opera è buona anche per la sua veste tipografica fresca ed elegante e per le numerose e nitide illustrazioni che l'adornano: pel contenuto e per la forma essa è raccomandabile alla gioventù studiosa ed a quanti desiderano — ora che la Nazione attraversa un periodo di seconda rinascita — conoscere le origini e le vicende della stirpe destinata a guidarla lungo le vie imperiali di Roma eterna.

PAOLO RAMELLO